

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI FAENZA



DOMENICA 2 AGOSTO 2026

MONTEACUTO DELLE ALPI

SANTUARIO MADONNA DEL FAGGIO

PIAN DELLO STELLAIO – ROMBICIAIO

“PARCO REGIONALE CORNO ALLE SCALE”

Da Monteacuto delle Alpi si scende fino al Mulino della Squaglia (sentiero CAI 109), si sale fino al Santuario della Madonna del Faggio finita la visita si prosegue passando per la Cascata dell'Acqua Caduta fino al Pian dello Stellaio. Seguiamo ora il sentiero 101 fino al Passo Rombiciaio poi il sentiero 143 fino al Rifugio Donna Morta e infine il CAI 113 che riporta a Monteacuto delle Alpi.

INFORMAZIONI TECNICHE

Lunghezza: 14 Km

Dislivello: 860 mt

Classificazione o livello di difficoltà: E

Durata: 6,00 ore (pause escluse)

INFORMAZIONI LOGISTICHE

Accompagnatori: Matteo Zama n° telefonico 348 8112271

Ritrovo e partenza: Domenica 2 Agosto, ore 6:00 al Piazzale Pancrazi

Iscrizione: Obbligatoria, da Giovedì 9 Luglio 2026 con versamento di caparra di 20 euro
Direttore di escursione e accompagnatore Matteo Zama 348 8112271

Mezzi: Pulmini

Mezzi e pasti: Pranzo al sacco, (presenza di acqua lungo il percorso)

Abbigliamento e attrezzatura: Abbigliamento leggero, scarponcini alti da trekking con suola scolpita, consigliati i bastoncini da trekking

DESCRIZIONE DETTAGLIATA



Monteacuto delle Alpi è uno dei paesi più suggestivi e caratteristici delle vallate circostanti.

Stupendamente conservato, offre al visitatore il doppio piacere di un viaggio all'indietro nel tempo, percorrendo le sue viuzze, e di un tuffo nel panorama stupendo che si gode dalle sue mura. Il paese è arroccato su un minuscolo cucuzzolo e fu strategicamente tanto importante che, nel 1298, i rappresentanti di Bologna e Pistoia che firmavano una pace pretesero in calce anche una firma del rappresentante di Monteacuto.

Faceva parte di un sistema difensivo medioevale che prevedeva un fortilizio dotato di mura possenti e la residenza del castellano. Nella parte alta del paese, dove l'unico mezzo di locomozione possibile torna ad essere "il cavallo di San Francesco", è situata la chiesa di San Nicolò, databile attorno al XVII secolo, ma di origini più antiche: al suo interno si può trovare la pala d'altare dipinta da Pietro Faccini, allievo dei Carracci, rappresentante la "Trinità con i Santi Nicolò, Giacomo e Lorenzo", e un crocifisso ligneo attribuito ad Andrea Brustoloni, famoso intagliatore veneto del XVIII secolo.

Monteacuto delle Alpi è sicuramente uno dei maggiori punti di interesse nella zona del Corno alle Scale. Da questo borgo medievale partono anche vari sentieri che conducono a luoghi altrettanto magici.

Uno di questi è il sentiero **CAI 109**, che dalla zona delle **Tegge** a Monteacuto (appena dopo l'imbocco del paese, nei pressi della fontana) scende la bella ed evidente mulattiera, dove fra castagneti curati sia arriva al fondovalle al **Mulino della Squaglia** sul rio Barricello. Questo mulino serviva agli abitanti di Monteacuto per macinare le castagne essiccate così da ottenere la farina.

Del mulino si può ammirare l'imponente fabbricato, le bocche di entrata ed uscita ed il "bottaccio" dove si accumulavano le acque.

Proseguiamo ora in salita inoltrandosi nel bosco fino al santuario di **Madonna del Faggio**. Situato all'interno di una splendida e suggestiva faggeta a 780 mt e posto a cavallo fra il territorio del Porrettano e quello del Belvedere è un connubio



tra natura, fede e architettura con un ambiente esterno particolarmente piacevole. Secondo il fatto storico nel 1672 sotto ad un grosso faggio un pastorello ebbe un'apparizione. Di quel grosso faggio resta visibile il solo fusto tagliato, posto all'interno di una edicola di fortuna situata a 250 metri dalla chiesa.

La Madonna del Faggio nacque, come molti santuari analoghi, per l'esistenza di un'immagine della Vergine Maria, appesa secondo la leggenda prima a un faggio e poi collocata in una teca in muratura, collocazione che si fa risalire al 1670 circa, anno in cui cominciò a svilupparsi la devozione popolare anche per i miracoli che venivano attribuiti a quell'icona.

Il Santuario fu costruito nel 1722 per opera della popolazione di Castelluccio, coadiuvata da quella di Monte Acuto delle Alpi; sorse sul terreno appartenente alla prima delle due comunità e perciò è fortemente legato ad essa. L'immagine in ceramica della Madonna, detta da principio del Rio Scorticato, dal nome della località in cui era sorta, venne solennemente qui collocata l'11 ottobre 1722 proveniente dal faggio al quale era appesa, che si trovava poco più in alto del santuario, dove si diceva facesse miracoli.

Il Santuario fin dalle origini fu un importante centro di vita religiosa e di devozione. Dal 1756 iniziò una tradizione analoga a quella bolognese della Madonna di San Luca: una processione per portare l'immagine sacra dal Santuario fino a Castelluccio, e riportarla indietro il giorno dell'Ascensione, con la partecipazione sentitissima degli abitanti di Castelluccio, Capugnano e Monte Acuto delle Alpi.

Lo stesso anno nacque anche la consuetudine di celebrare con una processione fino al faggio dell'apparizione, la Festa di Sant' Anna (il 26 Luglio), madre della Vergine, tradizione mantenuta inalterata fino ai giorni nostri.



Nel 1769 venne costruito il ponte. Nella prima metà dell'Ottocento l'edificio vide vari ed importanti lavori, con un notevole accrescimento degli interni e delle decorazioni, ad opera del pittore Lorenzo Pranzini, nativo di Castelluccio. Nel 1837 si procedette alla costruzione del campanile e del porticato, uno degli elementi architettonici più significativi del santuario di fianco al santuario si trova una monumentale **fontana dedicata a Sant'Anna**, una lapide ci dice che fu fatta costruire da Domenico Antonio Nanni Levera a spese della consorte nell'anno 1843.

Si può proseguire dietro la chiesa lungo una antica mulattiera e arrivare al Faggio della apparizione. Dopo il crollo del faggio nel 1970, oggi in quel luogo si trova solamente una parte del tronco, protetta da una tettoia. Nella seconda metà dell'Ottocento si diffuse la leggenda dell'apparizione a dei pastorelli.

All'interno l'immagine della Madonna è copia recente su gesso di una maiolica settecentesca, rubata due volte: nel 1975 e nel 1988.

Gli affreschi degli altari laterali, che rappresentano Sant'Anna con Maria Bambina e San Giuseppe col Bambino Gesù, e quello della piccola cupola sovrastante l'abside con l'incoronazione della Vergine, furono eseguiti nel 1831 dal pittore Lorenzo Pranzini originario di Castelluccio.

Una peculiarità della Madonna del Faggio era la presenza del cosiddetto "**romitto**", un eremita che, risiedendo nella piccola canonica del Santuario, detta appunto romittorio, ne rappresentava il vero e proprio custode, controllando e preservando la chiesa da ogni possibile danno. Dal 1964 questa figura non esiste più. L'ultimo, Gino Ronchi, è ricordato in una lapide collocata nel portico sinistro. Nel portico destro e di fianco alla porta troviamo altra lapide e un piccolo cartello che ci ricordano altre persone che si sono occupate della custodia del santuario.

Terminata la visita al santuario della Madonna del Faggio seguiamo in salita sul sentiero con segnavia CAI 509 costeggiando il rio Barricello e continua con alcuni saliscendi fino alla **cascata dell'Acqua caduta**.

Dalla cascata parte l'ultimo strappo prima di **Pian dello Stellaio**, una radura in mezzo ai boschi.

Da qui per tornare verso Monteacuto è necessario imboccare prima il sentiero **CAI 101** fino al **Rombicciaio** (dove si può osservare un grande faggio secolare) e poi il sentiero **CAI 143** verso il rifugio/bivacco **Donna Morta**. Imboccheremo a questo punto il sentiero **CAI 113**, che ci riporterà a Monteacuto offrendo la possibilità di ammirare splendidi panorami e alcuni tratti di antichi muri a secco che delimitavano il sentiero, un tempo l'unica via di collegamento con la zona del pistoiese.